

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA/VINCA 20 novembre 2017, n. 167

Piano comunale delle coste. Autorità procedente: Comune di Lecce. ID_5299.

La Dirigente *ad interim* del Servizio VIA e Vinca, Dott.ssa Antonietta Riccio

VISTA la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.:

VISTA la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTO l'art. 1 c. 1 della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 32 della Legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

VISTI gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001;

VISTO l'art. 6 comma 1bis l.r. 11/2001 e ss.mm.ii., secondo il quale la Regione Puglia, è competente ad esprimere parere di valutazione di incidenza per i "*piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti*";

VISTA la Determinazione n. 22 dell'1.08.2011 il Direttore dell'area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione della Regione Puglia, in applicazione di quanto stabilito con DPGR n. 675 del 17.06.2011, ha disposto l'assegnazione dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità al Servizio Assetto del Territorio attribuendo le competenze relative alla valutazione di incidenza in capo al Servizio Ecologia;

VISTO l'art. 4 della l.r. 44/2012, come novellato dalla legge regionale di semplificazione del 12 febbraio 2014, n. 4, secondo il quale "*Ai comuni è delegato l'esercizio, anche nelle forme associative disciplinate dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, emanato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'articolo 8 per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti rinvenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra*". Tali procedimenti, secondo quanto disposto dal successivo comma 7bis, "*[...] avviati dalla Regione alla data di entrata in vigore del presente comma, sono conclusi dai comuni, ad esclusione dei procedimenti di VAS rinvenienti da provvedimento di assoggettamento a VAS definiti in sede regionale*";

VISTA la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 "*Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA". Approvazione Atto di Alta Organizzazione*";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di "*Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA*";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1744 del 12 ottobre 2015 di nomina del Direttore di Dipartimento Mobilità, qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio Ing. Barbara Valenzano;

VISTA la D.G.R. n. 1176 del 29/07/2016, con cui è stata conferita alla Dott.ssa Antonietta Riccio la direzione della Sezione Autorizzazioni Ambientali;

VISTO il Regolamento regionale n. 6/2016 "*Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)*" (B.U.R.P. n. 54 del 12/05/2016);

VISTO il Regolamento regionale n. 12/2017 "*Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)"*" (B.U.R.P. n. 55 suppl. del 12-5-2017);

VISTA la DD n. 124 del 28 agosto 2017 con cui è stata attribuita la P.O. "Valutazioni Incidenza Ambientali nel settore del patrimonio forestale" alla Dott. For. Pierfrancesco Semerari

PREMESSO che:

- il Comune di Lecce con nota prot. n. 132551 del 26/06/2017, acquisita al prot. AOO_089/27/09/2016 n. 10904 trasmetteva l'istanza volta al rilascio del parere di Valutazione di incidenza relativo al Piano comunale delle coste di Lecce;
- con nota prot. AOO_089/22/02/2017 n. 1737, il Servizio scrivente chiedeva di integrare la documentazione trasmettendo al Servizio scrivente i file vettoriali, georeferenziati nel sistema di riferimento WGS84 fuso 33, relativi alla tavole allegate al Piano e a quelle richiamate dalla "Relazione Generale" dello stesso PCC nonché ad effettuare i necessari approfondimenti concernenti gli habitat marini e l'incidenza delle previsioni del Piano sulla componente faunistica;
- con nota prot. AOO_089/11/04/2017 n. 3608, atteso che la predetta richiesta di integrazioni era rimasta senza riscontro, il Servizio scrivente reiterava quanto richiesto;
- con nota prot. n. 58752 del 18/04/2017, acquisita al prot. AOO_089/20/04/2017 n. 3950, il Settore XX del Comune di Lecce trasmetteva la Determinazione dirigenziale n. 381 del 07/02/2017 con cui il P.C.C. veniva assoggettato alla procedura di V.A.S.;
- con nota prot. AOO_089/11/08/2017 n. 7951, questo Servizio, facendo seguito alla all'avvio della consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale effettuato dall'Amministrazione precedente con nota prot. n. 101645 del 03/07/2017 acquisita al prot. AOO_089/04/07/2017 n. 6614, reiterava nuovamente la trasmissione di quanto già richiesto con le predette note prot. n. 1737/2017 e n. 3608/2017. Inoltre, il Servizio rappresentava che nell'elaborato "*Rapporto Ambientale_PCC_Lecce_05.04.2017*" (pag. 47 - 48) erano menzionate tavole in formato vettoriale non tuttavia presenti nella documentazione disponibile sui siti web indicati nella nota di avvio della consultazione.;
- con nota prot. n. 125395 del 21/08/2017, acquisita al prot. AOO_24/08/2017 n. 8190, il Comune di Lecce, trasmetteva gli *shape file* richiesti;

atteso che:

- in forza della delega, prevista dai commi 3 e 7bis del citato art. 4 della l.r. 44/2012, nel caso di istanze di verifica di assoggettabilità a VAS, anche semplificata, inerenti ai piani e programmi approvati in via definitiva dalle amministrazioni comunali, che, alla data di entrata in vigore della predetta legge regionale di semplificazione 4/2014, risultano avviate o presentate in Regione, l'esercizio della competenza relativamente all'espletamento dei procedimenti è attribuito alla medesima amministrazione comunale;
- l'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS, con nota prot. n. 2162 del 28/02/2014, ha rappresentato la circostanza di cui sopra ai Comuni delegati;
- ai sensi dell'art. 17 comma 1 della l.r. 44/2012 "*la valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma*" e comma 3 "*il provvedimento di verifica e/o il parere motivato sono espressi dall'autorità competente anche con riferimento alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza oppure, nei casi in cui operano le deleghe previste all'articolo 4, danno atto degli esiti della valutazione di incidenza*";

si procede quindi in questa sezione, valutati gli atti amministrativi e la documentazione tecnica fornita, ad illustrare le risultanze dell'istruttoria relativa alla fase 1 di "screening"

Finalità e proposte del PCC

L'ambito di studio del PCC riguarda quella porzione di costa di pertinenza demaniale del Comune di Lecce e la relativa area annessa del territorio costiero che si addentra per circa 300 m dalla linea di costa. L'effettiva profondità dell'ambito di pianificazione costiera interessa l'intero territorio costiero e varia a seconda delle diverse risorse economico, sociali ed ambientali coinvolte che insistono prossime al mare (*Relazione generale*, p. 6).

Il PCC persegue l'obiettivo dello sviluppo economico -sociale delle aree costiere partendo dalla constatazione che:

1. lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;
2. il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

Nello specifico il PCC, in ottemperanza alla L.R.17/2015 e delle NTA del PRC:

- disciplina qualunque tipo di attività edilizia e/o di trasformazione urbanistica realizzabile sul demanio marittimo da parte del concessionario;
- prevede la trasformazione delle opere fisse eventualmente esistenti in opere facilmente amovibili per il rilascio di concessione demaniale su area oggetto di precedente concessione;
- indica specifiche tipologie costruttive, caratteristiche dei materiali e i colori per i nuovi manufatti effimeri, dei camminamenti, delle strutture ombreggianti e delle recinzioni;
- indica la distribuzione, la consistenza e l'individuazione georeferenziata dei lotti concedibili per attività turistico-ricreative, precisandone organizzazione e distribuzione dei moduli non frazionabili, il cui fronte mare è compreso fra 20 e 150 ml;
- promuove la realizzazione di strutture balneari eco-compatibili al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo;
- promuove l'abbattimento delle barriere architettoniche di tutte le strutture balneari assicurando
- la piena visitabilità ed accesso al mare, anche a persone con ridotta o impedita capacità motoria;
- prevede la posa a dimora di verde ornamentale in tono con la preesistenza e disciplina la posa di cartelli e/o manufatti pubblicitari nel rispetto della libera visuale del mare;
- individua l'ubicazione di pontili, punti di ormeggio e/o approdi turistici;
- individua l'ubicazione di attività turistico-ricreative diverse da Stabilimenti Balneari o Spiagge Libere con Servizi.

Ricognizione fisico - giuridica del demanio marittimo

La costa del Comune di Lecce rientra nella Sub Unità Fisiografica 4.3 Brindisi - Otranto, si sviluppa lungo 28,60 km. Le località marittime individuate corrispondenti a paraggi di Sub Unità Fisiografiche sono: Casalabate, Torre Rinalda, Spiaggia Bella, Torre Chianca, Montegrappa, Acquatina, Frigole, Torre Veneri, San Cataldo. Per quanto concerne la pianificazione costiera affidata al Comune di Lecce, ad oggi sono quelle sopra menzionate, ad esclusione di Casalabate. La costa avrà pertanto una lunghezza pari a circa 22,50 km.

Ai sensi dell'art. 5.1 delle NTA del PRC, sono escluse dalla competenza amministrativa regionale e comunale: le aree del demanio marittimo e le zone del mare territoriale di interesse nazionale, i porti di difesa militare e di rilevanza economica. Nel caso della costa leccese, non ci sono porti di rilevanza economica e militare, ma solo un'area di interesse militare, che risulta pari a circa 3,75 km.

Classificazione Normativa

Sulla base degli indicatori individuati dal PRC, risulta che il demanio marittimo del Comune di Lecce è interessato da forte erosione su tutto il litorale e classificato nello file shp "Classificazione Normativa" fornito dalla Regione. Il rilascio di nuove concessioni demaniali è vietato, per almeno tre anni, nelle zone classificate: C1.S1, C1.S2, C1.S3, come indicato nell'art. 6.2. delle NTA del PRC, salvo dimostrare che trascorsi i suddetti

anni siano cessati i fenomeni erosivi. I primi tre livelli di criticità C1.S1, C1.S2, C1.S3, indicati in rosso nella tavola di sintesi, risultano in totale pari a 3.191,00 m. Alcuni stabilimenti balneari ricadono attualmente in zone classificate C1.S2. (*ibidem*, p. 10).

Vincoli ambientali aree protette e Siti Naturalistici (PPTR)

nel territorio comunale di Lecce sono ascrivibili le seguenti aree (*ibidem*, p. 13):

Parco Naturale Regionale "Bosco e Paludi di Rauccio

Riserva Naturale Statale Biogenetica "San Cataldo".

Siti di Importanza Comunitaria

- Rauccio Cod. IT9150006
- Aquatina di Frigole Cod. IT9150003
- Torre Veneri Cod. IT9150025
- Siti di Importanza Comunitaria Mare
- Rauccio Cod. IT9150006
- Aquatina di Frigole Cod. IT9150003
- Torre Veneri Cod. IT9150025

Flora, habitat e fauna

I tratti con vegetazione di duna meglio conservati sono rappresentati da vegetazione di tipo erbaceo mentre è quasi assente la vegetazione arbustiva di ginepri (*ibidem*, pp. 15 - 16). Infatti, solo in prossimità della foce dell'Idume a Torre Chianca, nelle dune di Acquatina e presso la darsena di San Cataldo sono presenti pochi e radi esemplari di ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*), mentre per il resto è presente una vegetazione pioniera con lo sparto pungente (*Ammophila littoralis*). Questo vuol dire che nell'ambito del territorio comunale di Lecce manca quasi totalmente l'habitat prioritario "dune costiere con *Juniperus* spp.", mentre è abbastanza diffuso l'habitat di interesse comunitario "dune mobili del litorale con presenza di *Ammophila arenaria*" e l'habitat di interesse comunitario "dune mobili embrionali" caratterizzato da popolamenti di gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*).

L'ambiente costiero sabbioso può essere idealmente suddiviso in più fasce subparallele. Una prima fascia di vegetazione è ubicata in prossimità della battigia nell'area in cui si depositano i rifiuti spiaggiati delle onde. In questo tratto di costa sono presenti condizioni idonee per la presenza di una vegetazione alofila e nitrofila. Si tratta di un tipo di vegetazione potenzialmente molto comune definito "cakileto" e rappresentato dal ravastrello marittimo (*Cakile maritima*) e dalla salsola (*Salsola kali*). Tale tipo di vegetazione però risulta scarsamente diffuso a causa del disturbo antropico legato alla frequentazione balneare delle spiagge. Oggi tale tipo di vegetazione è diffuso solo nei tratti a ridotta frequentazione estiva come nel caso del tratto tra Torre Chianca e Acquatina di Frigole o la zona del poligono di Torre Veneri. La flora della fascia costiera è rappresentata da specie alofile (cioè tipiche di ambienti salati) e da specie psammofile (tipiche di ambienti sabbiosi). Le specie alofile più tipiche sono: la rughetta di mare o ravastrello marittimo (*Cakile maritima*) e la salsola (*Salsola erba-kali*). Le specie psammofile più comuni sono: la gramigna delle spiagge (*Sporobolus arenarius*), la gramigna delle sabbie (*Agropyron junceum*), la soldanella di mare (*Calystegia soldanella*), la calcatreppola di mare (*Eryngium maritimum*), la pastinaca di mare (*Echinophora spinosa*), lo sparto pungente (*Ammophila littoralis*), il giglio delle dune (*Pancratium maritimum*) ecc.

In ambiente retrodunale nella zona di Rauccio e di Torre Chianca sono presenti varie specie di orchidacee spontanee fra le quali la rara orchidea di palude (*Orchis palustris*) della lista rossa nazionale e la rara ofride di Creta (*Ophrys candica*) della lista rossa regionale, nonché specie rare nel Salento come *Serapias politisii*, *Ophrys tardans* e *Ophrys apifera*.

Data l'esigua estensione in larghezza della fascia costiera e la quasi esclusiva presenza di dune con vegetazione con ammfila o gramigna delle sabbie, non vi sono presenze faunistiche di grande rilievo. Per quanto riguarda i rettili è diffusa nell'ambiente sabbioso la lucertola comune (*Podarcis sicula*), mentre più

sporadica è la presenza del ramarro (*Lacerta viridis*), frequenti sono pure gli avvistamenti del biacco (*Coluber viridiflavus*). Su vecchi muri, ruderi e costruzioni sono presenti i gechi con la presenza del gecko verrucoso (*Hemidactylus turcicus*) e della tarantola mauritanica (*Tarantola mauritanica*).

La spiaggia è frequentata da varie specie di uccelli come: la pernice di mare (*Glareola platincola*), il fratino (*Charadrius alexandrinus*), il gabbiano comune (*Larus ridibundus*). Non di rado l'ambiente delle dune è frequentato di notte dalla volpe (*Vulpes vulpes*) e dal tasso (*Meles meles*). L'attività antropica sul demanio marittimo condiziona lo sviluppo e il naturale rigenerarsi della vegetazione dunale autoctona che in più punti risulta contaminata da specie aliene introdotte da interventi non coordinati e spontanei di utenti delle spiagge.

Individuazione delle opere di difesa e porti

Nella ricognizione effettuata è stata confermata la presenza di attività portuali ricadenti nel territorio sviluppo dell'intero territorio comunale. Entrambi sono realizzati in darsene e bacini d'acqua dalle sponde artificiali realizzati all'interno del sistema di drenaggio e bonifica delle paludi di San Cataldo e Frigole e ricadenti ai margini di siti di interesse naturalistico. Per quanto riguarda le opere di difesa realizzate ed individuate lungo la costa, lo strato informativo è stato redatto a partire dall'ortofoto 2010. Oltre alle foci armate dei canali e porti vi sono opere trasversali a Torre Chianca e Frigole, opere trasversali nei pressi dell'impianto Idrovorico di Frigole e cinque opere trasversali a San Cataldo la cui tipologia non consente la compartimentazione dei sedimenti nel paraggio e quindi permette l'allontanamento degli stessi secondo le correnti predominanti (*ibidem*, pp. 20 - 21).

Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti

Sono state individuate eventuali opere, quali strutture fisse e/o recinzioni, dislocate all'interno della fascia demaniale marittima o comunque appartenenti al demanio marittimo che occludono la visuale ed inibiscono il libero accesso al demanio marittimo.

Individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggi esistenti

L'analisi del sistema attuale di mobilità, dei sistemi di accesso alla fascia demaniale e di parcheggio è avvenuta a seguito di ricognizioni fotografiche che hanno condotto alla verifica dell'effettiva rete di accessi e parcheggi prevista dai precedenti strumenti di pianificazione comunale. Sono state verificate in primo luogo le reali condizioni di utilizzo degli accessi, oltre che la loro ricorrenza sul territorio. Ai sensi dell'art. 8.12 delle NTA del PRC, infatti, si deve consentire il libero accesso all'arenile ad intervalli non superiori a 150 m, qualora vi siano opere di urbanizzazione a delimitazione del demanio marittimo. Per quanto riguarda le aree di sosta, sono state individuate esclusivamente le aree di pubblica fruizione esistenti, e quelli a pagamento impiegate durante la stagione balneare. È stato infine individuato il sistema di viabilità ciclabile esistente.

Aree precluse alle nuove concessioni nel demanio marittimo

Conformemente ai livelli di criticità riportati nel PRC nel demanio marittimo del Comune di Lecce tali aree sono le seguenti:

- C1-S1 elevata criticità e elevata sensibilità
- C1-S2 elevata criticità e media sensibilità
- C1-S3 elevata criticità e bassa sensibilità

Inoltre, la linea di costa utile è stata individuando sottraendo alla linea di costa comunale i tratti di costa interessati da:

- a) Tratti di costa inutilizzabili e non fruibili ai fini della balneazione;
- b) Porti: sono presenti due aree di attività portuali, siti nelle località marine di "San Cataldo" e di "Frigole". Entrambe le aree in realtà sono delle semplici darsene per l'ormeggio delle barche private con qualche posto barca per i pescatori. Queste strutture, non impegnano porzioni di demanio marittimo se non per

il loro sbocco in mare protetto da foci armate limitandone in quel tratto la balneazione. Accogliendo le istanze degli utenti (pescatori e diportisti) intese a riqualificare l'offerta di ormeggi e posti barca esistenti, si prevede l'individuazione della loro espansione e riqualificazione sul demanio e relativo specchio d'acqua antistante le due darsene citate;

c) Aree escluse

1. Le aree di costa escluse riguardano, come definito dall'art. 5.1 delle NTA del PRC; aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale, dichiarate d'interesse nazionale, riguardo alla sicurezza dello Stato;
2. porti finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato (poligono militare di "Torre Veneri");
3. porti di rilevanza economica internazionale e nazionale, e, comunque, i porti sede di Autorità portuali e le relative circoscrizioni territoriali.

d) Aree con divieto assoluto di concessione

1. lame, foci di fiumi o di torrenti o di corsi d'acqua classificati;
2. canali alluvionali;
3. aree a rischio di erosione in prossimità di falesie;
4. aree archeologiche e di pertinenza di beni storici ed ambientali;
5. le loro fasce di rispetto;
6. aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea

Inoltre, secondo le NTA del PRC, non possono essere concessi tratti di litorali con profondità inferiori a 15 m, i quali possono essere destinati esclusivamente a spiaggia libera. Nella ripartizione della Linea di costa utile in: Spiaggia Libera (SL), Spiaggia Libera con Servizi (SLS) e Stabilimento Balneare (SB). Il Piano Comunale delle Coste del comune di Lecce prevede la possibilità di rilasciare la concessione in deroga per Spiaggia Libera con Servizi per spiagge che presentano una profondità della spiaggia inferiore, come previsto dall'Art. 5.2 del PRC, aumentando così la lunghezza della linea di costa utile (*ibidem*, p. 29 e segg.).

In particolare il PCC riduce il relativo parametro di 15,00 m in presenza di particolari morfologie costiere riferibili alla ubicazione, all'accessibilità, nonché alla tipologia. Il PCC prevede quindi di rilasciare la concessione per Spiaggia Libera con Servizi posizionando pedane lì dove insistono fondali stabili, scogli soffici e/o emersi secondo quanto stabilito dalle NTA "Spiagge libere con Servizi (SLS)" (*ibidem*, p. 34)

Modalità di utilizzo dell'area demaniale

Il territorio costiero comunale è costituito da marine, aree abitate prevalentemente nei mesi estivi e nelle stagioni miti. Le aree di interesse turistico ricreativo, nei tratti di costa utile, sono destinate a:

1. Stabilimenti Balneari (SB) in cui devono essere garantiti

- accesso pubblico alla spiaggia, anche per i disabili;
- possibilità di aree destinate al parcheggio;
- il fronte mare non deve essere inferiore ai 20 m e la lunghezza non deve essere maggiore di 150 m;
- non devono essere contigui.

I manufatti, necessari all'esercizio della spiaggia, devono essere di facile rimozione e costituiti da materiali ecocompatibili ed ecosostenibili. La loro ubicazione deve essere predisposta nelle vicinanze dell'ingresso della concessione, distante dalla battigia, evitando di ostacolare la visuale e danneggiare il sistema dunale.

2. Spiagge Libere con Servizi (SLS): sono spiagge libere, concesse per il 50% della superficie, per erogare servizi legati alla balneazione. Infatti, tali spiagge hanno libero accesso, con la possibilità di usufruire dei servizi erogati (bar, ombrellone, sdraio, servizi igienici) a pagamento. I parametri espressi per lo Stabilimento Balneare valgono anche per la Spiaggia Libera con Servizi, poiché offre la stessa tipologia di servizi con l'occupazione della metà di superficie concessa. Il piano individua anche SLS con classificazione "03" (strutture ricettive ed attività ricreative e sportive).

3. Spiagge Libere (SL): comprendono tutte quelle aree in cui l'accesso, per la sosta e la balneazione, è consentito

a tutti gli utenti. In tali spiagge è permessa la sola sosta per la balneazione e tutte le attività di svago compatibili con la quiete pubblica. Non è invece consentito il transito di mezzi meccanici, se non finalizzati alla pulizia della spiaggia. In tal caso i mezzi devono essere di tipo gommato. Non è consentito altresì il pernottamento in campeggio libero o il parcheggio di automezzi, la posa in opera di strutture stabili o precarie.

Il comune ha l'obbligo di

- a) di rendere perfettamente fruibili, anche ai soggetti diversamente abili, gli accessi pubblici al mare esistenti, garantendo la costante pulizia per la loro regolare percorribilità;
 - b) di predisporre, ai fini della concreta fruibilità, anche da parte dei soggetti diversamente abili, idonei percorsi perpendicolari alla battigia, con apposite pedane mobili;
 - c) di consentire il libero accesso all'arenile ad intervalli non superiori a 150 m, qualora vi siano opere di urbanizzazione a delimitazione del demanio marittimo;
 - d) di installare sufficienti ed idonei servizi igienici con strutture di facile amovibilità e le postazioni di salvataggio a mare, in relazione all'afflusso dei bagnanti;
4. Attività turistico-ricreative diverse da SB e SLS: sul demanio marittimo e le zone di mare territoriale del Comune di Lecce sono state individuate quelle aree destinate a concessioni turistico-ricreative diverse da SB e SLS e che non rientrano nella definizione di "costa utile alla balneazione". Viene dunque integrata la perdita delle aree non concedibili ai fini turistico-ricreativi per Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere con Servizi con aree concedibili diverse da SB e SLS per altre finalità non soggette a restrizioni normative, come Elioterapia, Ristorazione, Sport, Ricezione animali da compagnia, etc. Le attività con finalità pubbliche saranno localizzate in prossimità delle emergenze architettoniche, culturali, ambientali e paesaggistiche che si avvicendano lungo il litorale;
5. Usi diversi del demanio marittimo: Oltre al recupero, riqualifica e potenziamento dell'offerta di posti barca esistenti nelle darsene di San Cataldo e Frigole, il PCC prevede nuovi ormeggi per la nautica da diporto, ormeggi pescatori, impianti di rimessaggio e varo imbarcazioni, pontili di ormeggio temporaneo, corridoi d'atterraggio, porto ecosostenibile per natanti carrellabili con ampi scali d'alaggio e specchi d'acqua protetti antistanti.

Le sensibilità ambientali e le pressioni antropiche della fascia costiera

Nei tratti di costa ricompresi nei predetti SIC e Aree protette, il PCC ha previsto l'applicazione della norma transitoria confermando lo stato di fatto giuridico fino alla data di scadenza naturale della concessione e l'istituzione di bandi per il rilascio di nuove concessioni che rispettano le prescrizioni del presente PCC e assolvano nuove funzioni di valorizzazione e divulgazione delle risorse ambientali in cui si inseriscono. Tutte le concessioni, in quanto coerenti con la normativa del PRC, dovranno essere adeguate ai nuovi standard qualitativi e quantitativi con appositi progetti e assoggettati a strumenti di verifica e controllo ambientale VIA e VINCA.

Sulla fascia costiera, da diversi decenni, è in atto l'azione determinata dallo sviluppo edilizio incontrollato che, così come riportato nel PCC (p. 35), "(...) c'è da segnalare uno spiccato fervore di edilizia spontanea che ha interessato tutte le predette marine. Tale edilizia spontanea per la maggior parte è stato oggetto di istanza, da parte dei proprietari, di Condono Edilizio (ai sensi della L. 47/85 e art. 39 L.724/94)."

Nel PCC si sostiene altresì la seguente affermazione, non del tutto condivisibile atteso il notevolissimo sviluppo urbano della zona costiera, secondo la quale "La perimetrazione dei Territori Costruiti effettuata dal Comune di Lecce nel 2003 ha evidenziato che nel corso degli anni, nonostante la pianificazione del 1983 abbia individuato delle aree in cui concentrare l'inurbamento, il sistema ambientale delle zone umide retrodunari non ha consentito il suo sviluppo. La presenza di paludi e acquitrini ha reso meno appetibile la localizzazione di seconde case estive" (*ibidem*, p. 35)

Fruibilità e accessibilità

Nel presente PCC si distinguono due gradi di accessibilità per garantire la fruibilità del demanio marittimo:

l'accesso alle aree annesse e l'accesso al demanio.

L'accesso alle aree annesse proposto dal PCC è strettamente legato alla viabilità esistente che già permette di raggiungere facilmente le località marittime del comune di Lecce. Il PCC considera la strada Casalabate-San Cataldo l'asse su cui si attrezzeranno i parcheggi ed i servizi a supporto delle attività localizzate nella fascia costiera. Il PCC, inoltre, individua le strade di penetrazione dell'area annessa asfaltate e non asfaltate che raggiungono il demanio marittimo. La carrabilità del demanio marittimo non urbanizzato sarà limitata ai soli mezzi di soccorso e navette elettriche pubbliche e private.

L'accesso al demanio proposto dal PCC non prevede nuovi accessi carrabili e inibisce il transito carrabile e ciclo pedonale a tutti gli accessi spontanei non evidenziati nelle tavole di progetto (*ibidem*, p. 36).

Il sistema delle infrastrutture pubbliche

Le valutazioni e le indicazioni del PCC riguardano anche il sistema delle infrastrutture pubbliche finalizzato al miglioramento dei servizi e dell'offerta turistico-balneare, con particolare riferimento:

- ai percorsi, distinti per tipologia di utilizzo, pedonali e ciclabili, al fine di favorire una mobilità eco-compatibile;
- agli accessi al mare;
- ai parcheggi.

Recupero ambientale

A tale riguardo nel PCC si afferma che *"il Comune di Lecce prevederà progetti di qualificazione, recupero e risanamento costiero finalizzati al contenimento, stabilizzazione e alla riduzione della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale, perseguendo l'obiettivo di una generale rinaturalizzazione del sistema costiero e ricostruzione degli habitat acquatici, restituendo, compatibilmente con i vincoli di tutela ambientale, i tratti di costa sottratti alla balneazione. Tutti gli interventi di recupero e risanamento saranno messi in atto con metodi e tecniche tali da minimizzare l'impatto ambientale, perseguendo, anche nel lungo periodo, l'obiettivo di una generale rinaturalizzazione del sistema costiero e la ricostruzione degli habitat acquatici"* (*ibidem*, p. 37).

Le proposte progettuali elencate nel PCC sono le seguenti:

- riqualificazione dell'ambiente costruito, lasciando estendere la naturalità dell'ambiente che lo circonda e permettendo il facile accesso ai siti di rilevanza ambientale;
- localizzazione di parcheggi di interscambio a ridosso della strada litoranea e comunque oltre i 300 metri dalla battigia, con l'istituzione di zone ZTL (Zone a Traffico Limitato) e servizi navetta ecologica sul litorale prossimo alle dune;
- localizzazione di parcheggi privati a servizio delle attività turistico-ricreative riservando parcheggi pubblici e di facile accesso senza impermeabilizzare i suoli o occludere visuali preferenziali di paesaggio marino;
- riqualificazione delle reti ecologiche, dei canali e delle vie d'acqua pubbliche in disuso, restituendo la funzione originale irrigua alle aree agricole e di bonifica di quelle urbanizzate. Sovrapposizione alle reti ecologiche delle reti di percorrenza ciclo/pedonale che colleghino le emergenze ambientali naturali, urbane e i servizi di spiaggia;
- divulgazione delle sensibilità ambientali, delle emergenze architettoniche ed archeologiche;
- istituzione di un parco archeologico marino per valorizzare le campagne di scavi e studi in corso d'opera individuando all'interno del demanio le aree per attrezzature idonee alla divulgazione e alla fruizione delle emergenze archeologiche (I giardini di Adriano con arena proiezioni e conferenze e diving etc.);
- istituzione di un parco agri-marino che valorizzi le risorse agricole del paesaggio costiero del Comune di Lecce e le integri con quelle marine di sfruttamento turistico balneare, ecosostenibile, ittico produttivo, sportivo e diportistico;
- progetti di recupero e valorizzazione (ad esempio illuminazione passiva e cartellonistica divulgativa) ed istituzione di punti di divulgazione e connessione del territorio costiero in corrispondenza delle emergenze ar-

chitettoniche (faro di San Cataldo, Torre Veneri, Torre Chianca, Torre Rinalda, Idrovora di Frigole) storiche ed archeologiche (molo di Adriano, aree archeologiche subaquee). Localizzazione sotto le torri delle Spiagge Libere con servizi pubblici (guardie mediche, postazioni polizia municipale, postazioni per la sicurezza alla balneazione su spiagge pubbliche, bike sharing, turist information, etc.) e localizzazione delle infrastrutture comunali a servizio del pubblico (docce per bagnanti, attacchi ricariche energia elettrica, postazione scarichi fognari e aree camper comunali, wifi comunale, etc);

- localizzazione delle Spiagge Libere in prossimità delle sorgenti, foci e dei corsi d'acqua pubblica ed emergenze architettoniche;
- localizzazione delle Spiagge Libere in prossimità dei maggiori parcheggi prossimi all'urbanizzato incentivando le Spiagge Libere con Servizi;
- progettazione degli accessi con mobilità ecosostenibile, previsione di navette elettriche e interdizione degli accessi non previsti dal PCC;
- aumento dei posti barca disponibili nelle darsene e individuazione di aree per ampliamento dell'offerta di posti barca in acqua e a terra, nuovi scali di alaggio e attracchi per imbarcazioni in visita in specchi d'acqua sicuri;
- localizzazione dei parcheggi pubblici su aree pubbliche e su aree private in convenzione;
- localizzazione di accessi privati resi pubblici;
- utilizzare i pennelli esistenti come prolungamento degli accessi liberi al mare (fascia ortogonale) usati per scopi di attività ricreative, sportive ed ormeggi.

Proposte progettuali per i paraggi costieri

Il PCC individua una serie di proposte progettuali per i seguenti contesti costieri:

Torre Rinalda: *“l'ampia fascia demaniale marittima prossima alla Torre risulta strategica per la localizzazione di spiagge libere con servizi pubblici riproponendo usi divulgativi della stessa torre servita da facili e comodi accessi e parcheggi, confermando le concessioni esistenti che, più rade che in altri ambiti costieri comunali, offrono una più ampia scelta di servizi turistico-ricreativi”;*

Spiaggiabella: previste opere di difesa della linea di costa “morbide” preferite ad altre rigide localizzate in altri ambiti comunali. Al fine di favorire gli interventi di rinaturalizzazione si prevede la chiusura al traffico veicolare privato del viale Eolo e di via Marebello favorita da servizi di navette di iniziativa pubblica e privata che porteranno i bagnanti dai parcheggi di scambio decentrati oltre i 300 metri dalla linea di costa. Una rete di Piste ciclabili e pedonali saranno sovrapposte alla maglia stradale ricucendo gli spazi pubblici demaniali e delle aree annesse (piazze, parcheggi, canali RER, immobili di rilevanza storica architettonica archeologica e culturale, etc.).

Torre Chianca: sul demanio mancano servizi e stabilimenti balneari. I fabbricati, per lo più case unifamiliari private, si organizzano lungo strade carrabili a volte asfaltate che raggiungono il demanio e costituiscono accesso comodo alla spiaggia agli avventori residenti.

La spiaggia ha una buona profondità ma soggetta a livelli critici di erosione. Il PCC intende localizzare spiagge libere in questa porzione di demanio incentivando le spiagge libere con servizi e/o localizzazione di quest'ultime sulle aree private annesse al demanio, che dovrebbero essere inserite in un futuro ampio progetto di recupero dei cordoni dunari con individuazione degli accessi privilegiati ed interdetti al fine da agevolare la rinaturalizzazione e la ricostituzione delle dune. Passerelle in legno segneranno i percorsi pedonali obbligati e renderanno accessibili i nuovi servizi in concessione localizzati ogni 150 metri così come previsto dalle NTA del PRC.

Montegrappa: si configura come aggregato di case, per lo più spontaneo, in un'area in cui i vincoli ambientali sono persistenti per la localizzazione di zone umide con canali RER. Il PCC, coordinandosi con il redigendo Piano Urbanistico Generale del Comune di Lecce, prevede la riqualifica della Rete Ecologica Regionale localizzando lungo i canali di bonifica i percorsi ciclo-pedonali di connessione ai servizi per i bagnanti localizzati sul demanio e i parcheggi riequilibrando l'attuale assetto idrologico di superficie mantenendo i

canali in disuso e restituendo funzione irrigua per la coltivazione dei campi. La presenza di spiagge poco profonde (meno di 15 metri) e tratti in cui la Dividente Demaniale ricade addirittura in mare, stabilisce che tutto il demanio marittimo di Montegrappa a ridosso dell'edificato non sia concedibile, se non con deroghe. Per restituire demanio pubblico lì dove non esiste, sarà necessario prevedere opere di ripascimento con difesa a mare o, come indicato nelle apposite tavole, ricostruire la profondità di spiaggia posando pedane in legno che si protraggono in mare, galleggianti o su palificata.

Acquatina: Il demanio che corre su di una stretta fascia, dalla foce armata del canale di acqua pubblica a nord e alla "bocca di porto" a sud, per la maggior parte non è concedibile per SB e SLS poiché la profondità di spiaggia è inferiore ai 15 metri. Inoltre è presente forte erosione con conseguente arretramento della linea di costa fino alla Dividente Demaniale che in più punti ricade in mare. A questa stretta striscia di spiaggia non vi sono accessi pubblici per circa 2,5 Km. Il PCC prevede di localizzare un accesso al demanio marittimo a nord del bacino con area a parcheggi pubblici e privati lungo la strada provinciale Casalabate - San Cataldo tipizzata dal vigente PRG come area di rispetto strada.

Opere di difesa dell'arenile sono previste a protezione del bacino che in alcuni tratti si sta per aprire all'ingresso dell'acqua marina compromettendo il sistema di regimentazione delle acque. La parte centrale del demanio marittimo di Acquatina è meno frequentata per l'impossibilità di creare nuovi accessi; tuttavia è spesso frequentata da velisti e kite surfer, per questo il PCC individua in quest'area di mare territoriale appositi corridoi di lancio per sport acquatici.

Frigole: I lidi formano una cortina invalicabile di recinzioni e fabbricati senza discontinuità che non permettono la percezione del mare e la libera fruizione del demanio. Come indicato dal PRC verranno individuati accessi liberi al demanio, non delimitati da cancelli, ogni 150 metri in comunicazione con i parcheggi pubblici già posizionati lungo via A. Mori. Le strutture turistiche poste su area privata lasceranno accedere gli avventori lungo gli accessi privati e raggiungere le spiagge che in alcuni tratti sono inferiori ai 15 metri, parametro essenziale perché siano date in concessione. Per restituire demanio pubblico lì dove non esiste, sarà necessario prevedere opere di ripascimento con difesa a mare o come indicato nelle apposite tavole, ricostruire la profondità di spiaggia posando pedane in legno che si protraggono in mare, galleggianti o su palificata. Le spiagge libere, potranno essere garantite in questo ambito sfruttando anche gli accessi pubblici esistenti. In ultimo va ricordato che per i principi di evidenza pubblica dettati dalla Comunità Europea, vanno predisposti bandi di gara per l'assegnazione delle aree demaniali marittime. Non viene per questo garantito all'operatore turistico possessore di un lido attrezzato in proprietà privata la sicura assegnazione in concessione della prospiciente area demaniale.

In prossimità di aree tipizzate dal PRG da destinare ad attività legate ad esempio alla cantieristica navale, la scelta progettuale è stata quella di destinare le porzioni di fascia demaniale a supporto di queste. E' comunque data opportunità ai proprietari delle aree a vocazione turistica che insistono a ridosso del tratto di spiaggia interessato da spiagge inferiori ai 15 metri di profondità, di redigere insieme all'amministrazione comunale eventuali "studi di dettaglio" soggetti ad approvazione da ente preposto in cui sia evidente l'utilità pubblica e la sostenibilità economica-ambientale del progetto di sfruttamento del demanio. Interventi di ripascimento in questo ambito vengono comunque programmati dal PCC che considera l'area turistica privata già edificata e ormai consolidata a ridosso del demanio opportunità di volano economico per creare una offerta turistica suggestiva, attraente e di qualità, nel rispetto dell'ambiente e delle norme del costruire ecosostenibile.

Torre Veneri: Ridurre l'area demaniale di pertinenza militare coinvolgendo le forze attive del territorio nella manutenzione degli arenili sarà l'obiettivo a lunga scadenza del PCC inteso come strumento di pianificazione flessibile e mutabile nel corso degli anni; coinvolgere il Ministero della Difesa per istituire un protocollo interistituzionale per la tutela delle spiagge incontaminate di Torre Veneri, potrebbe essere progetto pilota per la salvaguardia, recupero, risanamento ed uso ecocompatibile degli arenili dell'intera penisola¹.

¹ A tale riguardo si rammenta che le attività militari all'interno del Poligono sono state oggetto di Valutazione di incidenza. Il relativo procedimento è stato concluso dalla Sezione Ecologia (ora Sezione Autorizzazioni Ambientali) con la Determinazione dirigenziale n. 75 del 21/04/2016 (B.U.R.P. n. 75 del 28/04/2016).

San Cataldo: la darsena di San Cataldo, che ospita oltre alle imbarcazioni da diporto una piccola flottiglia di pescherecci, sarà oggetto di ampliamento su area demaniale antistante già interessata da erosione.

Descrizione del sito

La fascia costiera del Comune di Lecce, e i relativi tratti di mare ad essa prospicienti, è vede la presenza dei SIC (e SIC mare) "Rauccio", "Aquatina di Frigole" e "Torre Veneri". All'interno di tali siti si rinvengono, secondo quanto riportato nel Regolamento regionale n. 6/2016 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)" (B.U.R.P. n. 54 del 12/04/2016), i seguenti habitat:

1120*: Le praterie a *Posidonia oceanica* rappresentano lo stadio di maggior evoluzione degli habitat della fascia infralitorale nei fondi molli mediterranei; l'habitat presenta una produttività paragonabile a quella delle foreste terrestri e, conseguentemente, riveste un ruolo ecologico di primaria importanza, anche per la sua capacità di stabilizzazione delle coste sabbiose rispetto all'erosione. Si tratta di un habitat strutturante per numerose specie bentoniche, habitat di specie necto bentiche, con capacità di stabilizzazione e protezione della fascia costiera.

1150*: Questo tipo di habitat prioritario è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche o debolmente fluenti, poco profonde; può trattarsi di: 1) Stagni o laghi separati dal mare da un cordone dunale; 2) Depressioni carsiche inondate; 3) Bacini di bonifica. La salinità varia da acque salmastre ad iperaline, ed è generalmente soggetta ad oscillazioni stagionali. Le comunità vegetali possono essere costituite da praterie sommerse ascrivibili alle classi *Charetea fragilis*, *Cystoseiretea*, *Ruppiaetea maritima*, *Potametea pectinati* e *Zosteretea marinae*.

1170: Fondi duri mediolitorali e infralitorali. Tra le biocenosi di maggiore rilevanza le differenti enclaves del coralligeno e le alghe fotofile infralitorali. Si tratta di ambienti rocciosi che interessano sia la fascia costiera compresa fra bassa ed alta marea, sia quella permanentemente sommersa che si estende in genere fino al limite del piano infralitorale. Sono ambienti di particolare rilevanza per la presenza di biocostruttori che si insediano sul substrato roccioso formando comunità complesse e fortemente strutturate; fra queste particolare rilevanza assumono le enclaves del coralligeno.

1210: È un tipo di habitat strettamente costiero. Occupa la fascia di spiaggia compresa tra il piede della duna e la battigia, colonizzata da diversi tipi di comunità erbacee annuali, tutte inquadrabili nell'alleanza *Euphorbion pepilis*. Il materiale organico proveniente dai fondali marini, trasportato dal moto ondoso, può accumularsi in grande quantità, costituendo depositi come le banquettes di *Posidonia oceanica*, che svolgono un'azione protettiva contro l'erosione costiera e favoriscono la formazione delle dune embrionali mobili. Rappresenta habitat potenziale di nidificazione per la tartaruga marina (*Caretta caretta*).

1410: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati umidi, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi e con una componente sabbiosa presente in percentuali medio-alte. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da giuncheti e praterie inquadrabili, in maggioranza, nell'ordine *Juncetalia maritimi*. Il termine pascoli inondate mediterranei rimanda all'antico uso di questo habitat per gli scopi dell'allevamento. In passato era anche comune la pratica della raccolta dei giunchi per la produzione di manufatti intrecciati.

1420: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati di tipo argilloso o limoso, salati, umidi, soggetti a forti oscillazioni stagionali del livello idrico. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da comunità di piante perenni crassulente, quali le salicornie dei generi *Sarcocornia* e *Arthrocnemum* (classe *Sarcocornietea fruticosae*).

2110: l'habitat include comunità pioniere su dune embrionali con elevato contenuto in nutrienti, dominate da piante psammofile perenni tra cui prevale *Elymus farctus*, che rappresentano i primi stadi dell'edificazione delle dune, trattenendo e consolidando le sabbie

2120: l'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, colonizzate da *Ammophila arenaria*, cui si aggiungono altre specie psammofile.

2250*: È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da comunità forestali dominate da ginepri, in particolare *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa* e, con frequenza minore, anche *Juniperus phoenicea*

subsp. *turbinata*. Si sviluppa nelle aree sommitali dei sistemi dunali, in una posizione più interna rispetto a quella occupata dal tipo di habitat 2120. Questo tipo di habitat offre servizi ecosistemi fondamentali in termini di stabilizzazione delle dune, formazione dei suoli e biodiversità. Le specie alloctone sono frequenti a causa soprattutto degli inadeguati interventi di riforestazione condotti nel secolo scorso.

2260: Si tratta di un tipo di habitat caratterizzato da substrato sabbioso, stabilizzato, asciutto. Si sviluppa nelle aree interne dei sistemi dunali, sottoposte ad incendio, al pascolo o ad altre forme di perturbazione. È colonizzato da comunità arbustive di vario tipo, ascrivibili (limitatamente al territorio pugliese) alle alleanze *Cisto cretici-Ericion manipuliflorae*, *Cisto eriocephali-Ericion multiflorae* e, nel caso delle formazioni più evolute, *Juniperion turbinatae*.

3150: Questo tipo di habitat è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche, dolci, eutrofiche e calcaree. È colonizzato da comunità di idrofite (natanti o radicanti), tra cui specie dei generi *Lemna*, *Potamogeton*, *Ceratophyllum* e *Utricularia*. Sono comunità normalmente paucispecifiche, dal punto di vista fitosociologico ascrivibili a diverse alleanze delle classi *Lemnetea minoris* e *Potametea pectinati*.

3170*: Si tratta di un tipo di habitat d'acqua dolce a carattere ciclico, in cui i suoli vengono inondata in inverno, restano umidi in primavera e si asciugano in estate. Le superfici occupate sono generalmente limitate a piccole depressioni del terreno, e possono essere estese addirittura pochi metri quadrati, come accade ad esempio nel caso delle vaschette di dissoluzione su rocce calcaree. Le comunità vegetali sono ascrivibili alla classe *Isoëto- -Nanajuncetea* (in particolare agli ordini *Nanocyperetalia flavescens* e *Isoëtalia durieui*) e sono costituite principalmente da terofite e geofite, in diversi casi, molto rare e a rischio di estinzione.

3260: Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua permanenti, colonizzati da comunità di idrofite natanti, tra cui quelle dei generi *Ranunculus* (subgen. *Batrachium*), *Callitriche*, *Potamogeton*. Tali comunità si inseriscono nelle alleanze *Ranunculion aquatilis* e *Batrachion fluitantis*, entrambe afferenti alla classe *Potametea pectinati*.

6220*: È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da substrati aridi, generalmente calcarei, colonizzati da praterie dominate da graminacee. Si manifesta comunemente in risposta a processi di degradazione della vegetazione arbustiva sotto il controllo del pascolamento, degli incendi, del calpestio e della lavorazione del terreno. Le comunità vegetali sono varie: si distinguono quelle dominate da specie perenni, ascrivibili alle alleanze *Thero-Brachypodion ramosi* (classe *Artemisietea vulgaris*), *Plantaginion serrarie* (classe *Poetea bulbosae*) e *Hyparrhenion hirtae* (classe *Lygeo sparti-Stipetea tenacissimae*), e quelle dominate da specie annuali, ascrivibili all'alleanza *Hypochoeridion achyrophori* (classe *Tuberarietea guttatae*).

9340: Formazioni tipiche degli ambienti costieri e sub-costieri, con penetrazione nei piani meso e supra-mediterraneo in corrispondenza di stazioni favorevoli. Frequentemente si mostrano con l'habitus di macchia alta.

Per quanto concerne le porzioni dei predetti SIC ubicati in mare aperto, si precisa che essi sono stati istituiti per la presenza dell'habitat 1120*. Le praterie a *Posidonia oceanica* rappresentano lo stadio di maggior evoluzione degli habitat della fascia infralitorale nei fondi molli mediterranei; l'habitat presenta una produttività paragonabile a quella delle foreste terrestri e, conseguentemente, riveste un ruolo ecologico di primaria importanza, anche per la sua capacità di stabilizzazione delle coste sabbiose rispetto all'erosione. Si tratta di un habitat strutturante per numerose specie bentoniche, habitat di specie necto bentiche, con capacità di stabilizzazione e protezione della fascia costiera¹.

Tra le cause di degrado della prateria sono da citare indubbiamente le modificazioni della linea di costa, intervenute in prossimità di tutti i grossi comuni costieri, con la costruzione dei vari moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari, che per molti anni hanno riversato in mare reflui non trattati nonché l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare), da tempo insistenti sull'area marina.

¹ Regolamento regionale n. 6/2016 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)" (B.U.R.P. n. 54 del 12/04/2016).

Per quanto in particolare riguarda le praterie di Posidonia, in accordo con il Manuale italiano Direttiva Habitat¹, “Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili, queste praterie costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione, normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰.” (...) “È anche sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una regressione di queste praterie. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso”. (...) “Le praterie sottomarine a *Posidonia oceanica* del *Posidonietum oceanicae* costituiscono una formazione climax bentonica endemica del Mediterraneo. Nel piano infralitorale le praterie a *Posidonia oceanica* si trovano in contatto con le fitocenosi fotofile dell'ordine Cystoserietalia Cystoserietalia e dell'ordine Caulerpitalia e con quelle sciafile dell'ordine Rhodymenietalia. Tra gli stadi di successione dinamica si ipotizza che il *Cymodoceetum nodosae* costituisca lo stadio iniziale della serie dinamica progressiva. Fanno parte della serie dinamica regressiva oltre al *Cymodoceetum nodosae*, il *Thanatoposidonietum oceanicae*, il *Nanozosteretum noltii noltii* ed il *Caulerpetum proliferae*.”

Nello specifico, gli erbari di Posidonia presenti nel predetto SIC mare, secondo i dati dello studio “Inventario e cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto” (COISPA Tecnologia e Ricerca, 2006) rientrano nella tipologia “posidonia su matte”. Inoltre, la scheda di screening allegata al PCC riporta il dato, desunto dal progetto BIOMAP, secondo il quale nella porzione di SIC prospiciente la costa di Lecce sono presenti i seguenti habitat: biocenosi dei fondi a coralligeno e mosaico di coralligeno e detritico costiero (Fig. 1).

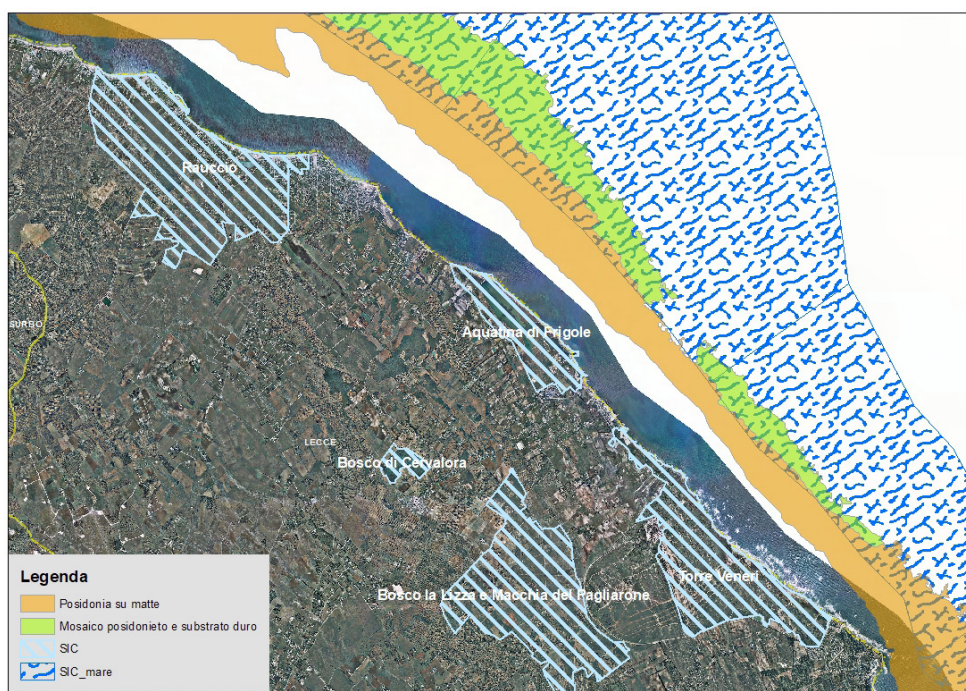


Figura 1

¹ <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=64>

Inoltre, dalla ricognizione condotta in ambito G.I.S. dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 e pubblicata sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015, si rileva la presenza di:

- 6.1.2 - Componenti geomorfologiche
 - UCP - Cordoni dunari;
- 6.1.2 - Componenti idrologiche
 - BP territori costieri (300 m);
 - UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100 m) (Canale presso i Bacini, Canale presso T.re Chianca, Canali di bonifica presso Frigole);
 - UCP - Vincolo idrologico;
 - BP - Territori contermini ai laghi (300 m);
- 6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali
 - BP - Boschi;
 - UCP - Aree di rispetto dei boschi (100 m);
 - UCP - Aree umide;
- 6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
 - BP - Parchi e Riserve: Parco Naturale Regionale "Bosco e paludi di Rauccio";
 - UCP - Aree di rispetto ai Parchi;
 - UCP - Siti di rilevanza naturalistica (SIC e SIC mare "Rauccio", "Aquatina di Frigole" e "Torre Veneri")
- 6.3.1 - Componenti culturali e insediative
 - BP - Vincolo paesaggistico;

Ambito di paesaggio: *Tavoliere Salentino*

Figure territoriali: *La campagna leccese*

considerato che:

- le previsioni del Piano oggetto della presente valutazione non determinano direttamente sottrazione di habitat e/o di habitat di specie di interesse comunitario a patto che si pongano in essere le prescrizioni di seguito riportate;
- i notevoli problemi di carico antropico dovuto all'afflusso di turismo stagionale, in particolare nel periodo estivo, e allo sviluppo edilizio avvenuto nei decenni passati in maniera incontrollata devono essere ulteriormente approfonditi al fine di non determinare un presumibile ulteriore degrado degli habitat presenti;
- la Sezione Vigilanza Ambientale e il Comune di Lecce, per quanto di competenza, concorrono alla verifica della corretta attuazione dell'intervento.

Esaminati gli atti acquisiti dalla Sezione ed alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata, pur non essendo il Piano in esame direttamente connesso con la gestione e conservazione dei SIC e SIC mare "Rauccio", "Aquatina di Frigole" e "Torre Veneri" si ritiene che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000 interessato esprimendo parere favorevole a patto che siano rispettate le seguenti misure di mitigazione che tengono specificatamente conto di quanto previsto dalle Misure di conservazione riportate nel R.r. n. 6/2016 per la tutela degli habitat presenti nell'area interessata dal Piano comunale delle coste nonché delle misure di salvaguardia contemplate dalla L.r. 25/2002 "Istituzione del Parco naturale regionale 'Bosco e paludi di Rauccio':

1. habitat 1120* (praterie a *Posidonia oceanica*):

- a. divieto di ancoraggio sui fondi coperti da praterie a *Posidonia oceanica*. Sono fatti salvi gli ancoraggi effettuati con sistemi ecocompatibili (tipo *Harmony*), consistenti nel posizionamento di un dispositivo

- che si avvita sui fondali manualmente, secondo quanto prescritto nelle “*Linee guida per la realizzazione di Campi Ormezzio per la nautica*”, predisposte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2006). Predisposizione di punti di ancoraggio/ormeggio in aree a bassa sensibilità ambientale;
- b. individuare “zone di pesca protette” ai sensi dell’art. 5 del Regolamento (CE) n. 1967/06 e successive modifiche ed integrazioni, dotate di idonea regolamentazione per la loro gestione e finalizzate al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat;
2. habitat 1150* (Lagune costiere): lungo le sponde dei corpi d’acqua il transito di pedoni deve avvenire esclusivamente lungo i percorsi stabiliti. Il transito di autoveicoli è consentito solo ai residenti, ai mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell’accesso al fondo e all’azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e altri da loro autorizzati. Lungo le sponde dei corpi d’acqua non è consentita la sosta prolungata di mezzi a motore;
 3. habitat 1170: divieto di effettuare la pesca a strascico all’interno delle aree caratterizzate dalla presenza dell’habitat, anche se ricadenti a profondità superiore a 50 metri di profondità;
 4. habitat 1210 (Vegetazione annua delle linee di deposito marine): promuovere la formazione dedicata ai gestori dei lidi riguardo le corrette pratiche di manutenzione delle spiagge;
 5. habitat 1410 (Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)), 1420 (Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)): al fine di conservare il carattere stagionale, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del periodo di inondazione;
 6. habitat 1410: divieto di realizzare parcheggi per mezzi motorizzati;
 7. habitat 2110 (Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)):
 - divieto di apertura di varchi e passaggio sui cordoni dunali al di fuori della sentieristica esistente e divieto di avvicinamento ai cordoni dunali ad una distanza inferiore a 5 m dal piede della duna. Sono fatte salve le operazioni di pulizia manuale da rifiuti solidi di origine antropica, gli interventi di riqualificazione ambientale e gli studi/monitoraggi;
 - divieto di ampliamento e realizzazione di nuove strutture e infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari e camping, rimessaggio di natanti, deposito di qualsiasi tipo di materiale e realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali;
 - eventuali operazioni di pulizia manuale delle dune da rifiuti solidi di origine antropica devono essere eseguite esclusivamente durante il periodo compreso tra il 1° ottobre e il 1° marzo, quando la sabbia è umida e la duna è più consistente;
 - realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunale dal calpestio (chiusura di accessi impropri, recinzioni in pali di legno e corda, staccionate in legno, passerelle in legno rimovibili o stabili, collocazione di cartellonistica informativa e di divieto ecc.);
 - realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune tramite tecniche proprie dell’ingegneria naturalistica (es. viminate basali, recinzioni frangivento in canna, messa a dimora di specie vegetali ecc.), anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l’idoneità (devono essere utilizzati materiali di provenienza, granulometria e caratteristiche generali compatibili con quelli delle aree di intervento);
 - per la cantierizzazione delle opere di difesa e riqualificazione, utilizzo di mezzi meccanici idonei, privilegiando i mezzi cingolati rispetto a quelli gommati;
 8. 2250* – 2260: divieto di accesso di veicoli a motore; realizzazione di passerelle sopraelevate in materiali eco-compatibili;
 9. 3170*: divieto di aratura, coltivazione e scavo di pozzi e di impianto di specie arboree (in particolare di quelle che consumano grandi quantità di acqua come *Eucalyptus* sp. pl.) al fine di proteggere la falda acquifera;
 10. 6220*: divieto di dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale; sui terreni a contatto di questo tipo di habitat, quali campi coltivati, oliveti, margini stradali, giardini, ecc., è vietato l’uso di diserbanti e pesticidi nei periodi di fioritura, dal 15 marzo al 15 luglio.

11. dovrà essere inibita ogni forma di accesso e di parcheggio dei veicoli sulla costa rocciosa e sulle formazioni dunose presenti. A tal fine dovranno essere posti dissuasori fissi;
12. le infrastrutture degli stabilimenti balneari e gli accessi che dalla viabilità ordinaria giungono alla linea di costa devono essere realizzati mediante strutture amovibili e sopraelevate rispetto al piano campagna;
13. per l'allestimento degli stabilimenti balneari si rimanda a quanto previsto dagli artt. 8.1 e 8.13 delle N.T.A. del Piano Regionale delle Coste;
14. recuperare e riqualificare il sistema insediativo a ridosso della fascia costiera al fine di ridurne l'impatto ambientale e paesaggistico (art. 2 c. 1 della L.r. 25/2002 "*Istituzione del Parco naturale regionale 'Bosco e paludi di Rauccio'*");
15. eventuali e auspicati lavori di ricostituzione della copertura vegetale lungo la fascia costiera interessata dal PCC dovranno essere preceduti da un adeguato studio della flora, della vegetazione e del paesaggio vegetale prossimo alle aree di intervento, ossia dei tre differenti livelli a cui può essere analizzata la copertura vegetale. Inoltre, a tal fine, si prescrive di seguire, ove necessario, le indicazioni contenute nelle "*Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di Ingegneria naturalistica nella Regione Puglia'*";
16. siano fornite risposte (ipotesi di intervento, misure di mitigazione, ecc.) in merito all'eccessivo carico antropico. Inoltre, deve essere verificata la possibilità di aumentare la superficie di spiaggia da lasciare a disposizione per persona, in considerazione della presenza di erosione e/o di habitat tutelati;
17. la balneazione deve essere interdetta nei tratti di costa in cui sono in atto fenomeni erosivi;
18. deve essere verificata la possibilità di acquisire informazioni e dati relativi alla gestione dei sedimenti (ripascimenti stagionali e non, dragaggio dei canali e dei bacini, accumuli in area portuale, ecc.) o, ancora, in relazione alle spiagge (analisi delle variazioni della linea di riva riferita ad anni più recenti, valutazioni anche quantitative delle zone in accrescimento/in erosione, ecc.). Si ritiene utile acquisire informazioni, anche mediante idonea cartografia, circa la gestione, anche futura, delle *banquettes* presenti in quantità considerevoli sul litorale di Lecce. Deve essere perseguita la riduzione del numero dei varchi attualmente presenti tra le dune e dei vicini parcheggi;
19. deve essere approfondita l'analisi delle aree da destinare a parcheggi di importanza strategica per lo sviluppo del Parco Regionale;
20. la realizzazione di eventuali opere volte a contrastare l'azione del moto ondoso e dei venti nonché di ripascimento è subordinata all'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità V.I.A. (ovvero di V.I.A. comprensiva di Valutazione di incidenza, qualora ne ricorrano i presupposti previsti dalla normativa vigente), ai sensi del punto B.1.e) dell'Allegato B alla L.r. 11/2001 e ss.mm. e ii;
21. si proceda alla progressiva eliminazione di tutti gli scarichi diretti a mare ove presenti;

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

"Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 e Ss.Mm.li."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

DETERMINA

- **di esprimere parere favorevole** per il Piano comunale delle coste del Comune di Lecce per le valutazioni e le verifiche espresse in narrativa e a condizione che si rispettino le prescrizioni indicate in precedenza, intendendo sia le motivazioni sia le prescrizioni qui integralmente richiamate;
- **di dichiarare l'immediata esecutività del presente provvedimento**
- di precisare che il presente provvedimento:
 - è riferito a quanto previsto dalla L.r. 11/2001 e ss.mm.ii. relativamente alla sola Valutazione di incidenza secondo le disposizioni della D.G.R. 304/2006;
 - non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti
 - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
 - fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
 - è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti;
- di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione Autorizzazioni Ambientali, all'Autorità procedente: Comune di Lecce;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla piena conoscenza del presente atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

La Dirigente a.i. del Servizio VIA e Vinca
Dott.ssa Antonietta RICCIO